



## Concorso Cei per le parrocchie sulla solidarietà

«Quest'anno vincono tutti» è lo slogan che promuove il concorso per le parrocchie TuttiTutti, promosso dalla Cei a livello nazionale e nato dal grande successo di IFeelCud, che si rinnova e diventa sempre più coinvolgente per le comunità locali. Ogni parrocchia potrà partecipare scrivendosi online, creando un gruppo di lavoro, ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Tre le novità principali: il contributo per tutte le parrocchie che organizzeranno un incontro formativo secondo i criteri indicati nel bando; l'aumento del numero dei premi per i progetti di solidarietà, che passano da 8 a 10, da un minimo di mille fino a un massimo di 15 mila euro; la raccolta dei Cu non più obbligatoria. La novità più importante di questa edizione consiste nel contributo, compreso tra i mille e 2 mila euro, messo

a disposizione di tutte le parrocchie che si iscriveranno, impegnandosi a formare i propri fedeli ai valori del sostegno economico alla Chiesa. Si tratta di organizzare un incontro volto a illustrare le modalità di sostegno economico alla Chiesa cattolica e mirato a promuoverne i valori che ne sono alla base come la trasparenza, la corresponsabilità, la comunione, la solidarietà. L'incontro dovrà attenersi alle linee guida presenti nel regolamento e dovrà essere raccontato mediante un servizio fotografico o un video da caricare online sul sito [www.tuttitutti.it](http://www.tuttitutti.it) entro il 31 maggio. La nuova formula dell'iniziativa non prevede, quindi, la raccolta dei Cu tra la popolazione titolare di tale modello che, già a partire dallo scorso anno, era diventata

**Fino al 31 maggio è possibile partecipare presentando progetti di utilità sociale sul sostegno economico**

auspicabile, ma non vincolante ai fini del concorso. «IFeelCud ha registrato, negli ultimi anni, un successo crescente, con un notevole aumento delle parrocchie iscritte - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della Cei - Questo risultato positivo ci ha indotto a rinnovare il concorso, anche se la finalità non cambia: si premiano sempre i progetti di utilità sociale e si punta sulla formazione al sostegno economico nelle parrocchie». In effetti le stesse parrocchie ambrosiane si stanno già mobilitando. «Molte mi hanno invitato a presentare il progetto della Cei», conferma don Massimo Pavanello, responsabile del Servizio diocesano per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa. Nel 2016 non ci sono state parrocchie

milanesi nella top ten. Ma i progetti restano di qualità e soprattutto confermano la continuità di accompagnamento dei più bisognosi. Cinque sono le comunità che hanno formalizzato l'iscrizione arrivando alla griglia del giudizio: Molteno, Locate Varesino, Bresso, Busto Arsizio, Milano. Anche quest'anno una giuria selezionerà i 10 progetti di solidarietà migliori e valuterà la qualità degli incontri formativi realizzati. «In sei anni di storia il nostro concorso nazionale ha contribuito alla realizzazione di decine di progetti di utilità sociale che spesso poi diventano risposte concrete ai bisogni delle famiglie in difficoltà, dei giovani e degli anziani - prosegue Calabresi - Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile». Il concorso si svolge dall'1 marzo al 31 maggio 2017.

Crazie a Erasmus+ finanziato dall'Unione europea, la Caritas ambrosiana e quelle di altri Paesi offrono percorsi educativi

e di formazione per favorire l'inclusione e dare opportunità per aprirsi al mondo del lavoro. L'istruzione alla base di tutto

# Integrare i rom adulti

Nel settembre 2015 ha avuto inizio Bera (*Basic education for Roma adults*), un progetto Erasmus+ finanziato dall'Unione europea. Capofila del progetto è la Caritas di Linz (Austria); la Caritas ambrosiana è partner del progetto insieme alle Caritas di Viseu (Portogallo), della Bosnia Erzegovina, di Subotica (Serbia) e di Alba Iulia (Romania). Il partenariato di questo progetto è particolarmente interessante, essendo composto da Caritas di Paesi sia di origine, sia di

destinazione dei gruppi rom: in Italia, Austria e Portogallo sono infatti presenti rom romeni, bosniaci e serbi immigrati negli ultimi decenni, oltre a gruppi rom naturalizzati da molte generazioni. Questo consente di confrontare diversi punti di vista e riflettere su strategie comuni di integrazione. Il progetto Bera si focalizza in particolare sul tema dell'educazione e nasce da due considerazioni: il tasso di istruzione dei rom, tra i più bassi in Europa, e la difficoltà per molti rom di seguire percorsi formativi in

**Il ricco partenariato consente il confronto su diversi punti di vista e riflettere su strategie comuni**

modo continuativo per effetto dei frequenti spostamenti sul territorio. Molte famiglie rom, nonostante non praticino più il nomadismo come «scelta di vita», sono «nomadi» a causa degli sgomberi (quando si trovano a vivere in insediamenti di fortuna

nelle periferie delle grandi città) e/o per la pratica di tornare nel Paese di origine più volte l'anno, compromettendo la continuità scolastica dei minori e formativa degli adulti. Il basso tasso di istruzione è uno degli elementi che maggiormente incide sulla possibilità di trovare un lavoro, prima condizione per poter uscire dalla precarietà e raggiungere un'effettiva autonomia. Maggiori sono le lacune in termini di istruzione, più lungo si prospetta il percorso di integrazione. L'istruzione - e

conseguentemente le maggiori opportunità di impiego - sono un aspetto fondamentale per le ragazze e le donne, che attraverso il lavoro possono intraprendere un vero percorso di emancipazione in un contesto come quello rom ancora piuttosto patriarcale. Finalità del progetto Bera è quella di promuovere l'educazione dei rom attraverso strumenti concreti: due manuali per l'educazione degli adulti e un manuale informativo sul tema. Il progetto ha durata di 3 anni e terminerà nell'agosto del 2018.



Le donne rom attraverso il lavoro possono emanciparsi

Chi è disoccupato ha bisogno di dimostrare quanto vale a chi può offrirgli un lavoro  
Per questo stiamo attivando tirocini formativi in azienda e "borse lavoro"

**AIUTACI A SOSTENERLI: FAI LA TUA OFFERTA**

[www.fondofamigliavoro.it](http://www.fondofamigliavoro.it)

Conto Corrente Bancario  
Credito Valtellinese  
Iban IT9410521601631000000002405  
Intestato a: Arcidiocesi di Milano  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Bancario  
Credito Valtellinese  
Iban IT17Y0521601631000000000578  
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale  
Numero 13576228  
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro



Arcidiocesi di Milano

# Diamo Lavoro

